Anno XXXIII — Martedì 26 Dicembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 306

ASSOCIAZIONI

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Abbonamento per l'Anno 1900

34° del GIORNALE DI UDINE

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Per il prossimo anno il **Giornale di Udine** (*il più vecchio giornale della Provincia*) si è già assicurato un largo servizio di corrispondenza dai principali centri italiani ed esteri.

Sarà aumentato il numero dei corrispondenti in provincia e dei collaboratori in città, non mancheranno la rubrica giudiziaria, l'agricola, la teatrale, di mode e la sportiva; le notizie commerciali, di Borsa, dei mercati ecc. ecc.

ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

Ai nostri abbonati offriamo in dono un

Grande Almanacco da sfogliare

montato su cartone in cromolitografia

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

raccolte da uno studioso e dotto cultore di storia friulana.

L'almanacco è stampato appositamente per gli abbonati del *Giornale di Udine.*

I nostri abbonati, come negli anni decorsi, potranno avere la **Stagione** — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80, (anzichè L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anzichè L. 8) la piccola.

Per i giornali di mode all'ordinazione è necessario unire l'importo relativo.

Rivista politica settimanale

Siamo giunti a Natale senza che in *Europa* sia accaduto nessun avvenimento d'importanza rilevante per la politica internazionale.

Tutti gli Stati europei si trovano in apparenti ottime relazioni fra di loro, come anche recentemente hanno dichiarato in forma ufficiale parecchi capi di Stato e dei ragguardevoli uomini politici.

Eppure il Natale non si presenta quest'anno così scevro di preoccupazioni, come si presentava già da molti anni.

Una specie di generale diffidenza, una tal quale generale apprensione domina su tutti e su tutto.

L'inattesa piega che ha preso la guerra — che avrebbe potuto benissimo essere evitata — nell'Africa australe, ha fatto sorgere in tutti il dubbio che quella guerra dovrebbe avere un interesse puramente locale, possa essere che il punto di partenza che condurrà ad avvenimenti ben più gravi d'indole internazionale.

Si sapeva che la forza dell'Inghilterra si trova nel dominio dei mari, ma le recenti vittorie egiziane avevano fatto credere che anche le truppe inglesi di terra fossero tutt'altro che da disprezzare.

Anche nel 1857 l'Inghilterra passò attraverso una crisi formidabile in causa dell'insurrezione delle Indie Orientali. Ma l'Inghilterra usciva allora da una guerra vittoriosa ch'era finita con l'umiliazione della Russia, e si trovava alleata alla Francia.

Ora invece Francia e Russia sono alleate e non vedono di buon occhio la potenza alla quale s'è elevata l'Inghilterra.

Che avverrebbe presentemente se un vasto incendio insurrezionale divampasse in tutte le terre che dall'Oceano indiano s'estendono sino ai monti dell'Afganistan?

L'umiliazione dell'Inghilterra sarebbe una vittoria insperata per l'alleanza franco russa, e segnerebbe una tappa in avanti di quella politica panslavista che è tanto fatale alla libertà e all'indipendenza di tutti gli altri popoli.

La guerra nell'Africa australe va svolgendosi sempre peggio per le truppe inglesi che passano di sconfitta in sconfitta.

Sul teatro della guerra, a prendere il comando di tutto l'esercito inglese di operazione si reca il generale Roberts, il vincitore dell'Afganistan, che avrà per capo di Stato maggiore il generale Kitchener, il debellatore dei mahdisti.

Questa guerra dimostra quanto possa fare un popolo armato, quando combatte in casa propria e in propria difesa.

L'Inghilterra, probabilmente, dopo molti sforzi, riescirà vincitrice; ma crediamo di non andar errati dicendo fin d'ora che le due repubbliche boere conserveranno la loro indipendenza. Noi crediamo anzi che quelle due repubbliche africane diverranno in seguito preziosi alleati dell'Inghilterra, che conosce troppo bene quanta utilità le potrà in seguito l'averle amiche.

Gl'inglesi non diverranno padroni del Transvaal e dell'Orange, ma non lo diverrà nemmeno nessun altro Stato, e ciò è già un immenso vantaggio per l'Inghilterra.

La politica imperialista di Chamberlain ha fatto fiasco, ma non ne soffrirà con ciò il grande ideale inglese di portare dappertutto la civiltà, il progresso, la libertà, il benessere.

La Camera francese continua le sue sedute che non destano però molto interesse.

Il Ministero Waldeck-Rousseaux ha sempre la fiducia di una numerosa maggioranza e tutte le previsioni che lo dicevano poco saldo in sella non si sono punto avverate.

La sua energia nel difendere le istituzioni repubblicane senza però mai cadere nell'arbitrio, gli acquistò molte simpatie.

Innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, si dibatte il processo contro il noto Deroulede e compagni, accusati di aver tramato un complotto per rovesciare il governo repubblicano.

Il processo dimostra che se proprio non vi fu una vera congiura gl'imputati avevano però tutte le buone intenzioni di mutare con la violenza l'attuale forma di governo.

Il contegno degli imputati è quantomai cinico e nauseante. Parecchi di essi, compreso il Deroulede, vennero condannati, seduta stante, durante le udienze per offese gravissime che lanciarono durante il dibattimento, ai senatori giudicanti e al presidente della Repubblica.

In una delle ultime sedute della Camera, venne approvata, a grande maggioranza, la somma stanziata per l'erezione di un monumento del generale Garibaldi a Digione.

La situazione della Spagna è sempre molto critica; ma non si sono però finora avverate le previsioni che dicevano imminente la rivoluzione.

E' avvenuta una crisi ministeriale che non farà nè caldo nè freddo.

Pareva che il Ministero austriaco, presieduto dal conte Clary-Aldringen dovesse rimanere al governo della cosa pubblica fino a tanto che sarebbe definita la questione del compromesso con l'Ungheria, tantopiù ch'esso aveva ottenuto reiterate prove di fiducia dall'imperatore. Invece l'ostruzionismo degli czechi mandò a monte tutte le rosee speranze.

Il presidente del Ministero ungherese, conte Szell, voleva che prima che finisca l'anno venisse definita in Austria la questione dell'imposta sui generi di consumo in rapporto all'accordo con l'Ungheria; ma questa domanda non potè essere soddisfatta, essendo impossibile di ottenere l'approvazione delle imposte dalla Camera, e non volendo il conte Clary far uso del paragrafo 14.

Dopo ciò al conte Clary non restava che di dimettersi, e così anche fece. L'imperatore accettò le dimissioni, e incaricò il barone de Wittek, ministro delle ferrovie, della provvisoria presidenza del Ministero, nel quale rimangono 3 dei vecchi ministri e ne entrano 5 di nuovi.

Il Parlamento venne aggiornato.

Udine 24 dicembre 1899.

Assuerus

La morte di Ulisse Barbieri

Venerdì scorso è morto a Mantova *Ulisse Barbieri*, una delle individualità più strane del mondo letterario.

Sulla vita di *Ulisse Barbieri* si potrà certo avere il migliore dei romanzi umoristici, intrecciati a episodi degni della virtù spartana, e della bontà manzoniana.

Il sanguinario trionfatore delle arene, il più scapigliato e il più temerario scrittore drammatico d'Italia nato a Mantova, commise a sedici anni la nobilissima imprudenza di attaccare ad una cantonata un proclama di fuoco, col quale eccitava i suoi concittadini ad insorgere contro gli austriaci. Lo arrestarono, gli trovarono in tasca uno scritto di Mazzini, lo condannarono a quattro anni di prigione, e li scontò dal primo all'ultimo: otto mesi nelle carceri di Milano, sedici mesi nell'ergastolo di Mantova, e due anni alla Giudecca di Venezia.

Fece pure la campagna del 66 come volontario garibaldino; fu ferito, fatto caporale, e fu nell'ospedale di Brescia che scrisse le sue *Scene del campo* ripetute in tutti i teatri d'Italia.

Nell'ergastolo di Mantova visse in comunione, come tutti gli altri condannati politici con ogni sorta di malfattori, fra i quali c'erano degli assassini e dei ladri famosi che fecero una profonda impressione sulla sua fantasia giovanile.

Qui si deve cercare il primo perchè del suo «mondo artistico».

Quanto più la sua indole era mite, tanto più quell'impressione doveva essere forte e durevole. E' nata là senza alcun dubbio quella simpatia fantastica per i soggetti cupi e terribili, per i grandi facinorosi, e per la feccia delle infime classi sociali, che manifestò poi nella maggior parte dei suoi lavori: simpatia prepotente come tutte quelle che si contraggono nei primi anni, la quale fece forza alla sua natura e gli impedì di reprimere sè stesso.

Se questo non fosse avvenuto, Ulisse Barbieri non avrebbe scritto che idilii amorosi o commediole per istituti di educazione. Ma non sarebbe arrivato per questa via, alla fama vasta e rumorosa a cui arrivò per via dei delitti.

Era alto, snello parecchi anni or sono; ingrassato in questi ultimi, con un viso pieno di benevolenza e capelli lunghi cadenti sulle spalle.

Era invaso da una vera mania pei guanti a dieci bottoni, che portava anche quando andava a letto; ma da cinque o sei anni li aveva aboliti in omaggio, diceva lui, alla *Vergine bianca* (dinamite) alla quale bisognava tutto sacrificare.

Grande cacciatore, la sua vita è stata un continuo pellegrinaggio. Viveva dove si rappresentava un suo dramma o dove si pubblicava un suo romanzo.

Può dire d'essere stato chiamato in palco alla rappresentazione del suo *Lord Byron* dal principe Umberto, che gli regalò una spilla di brillanti, e d'essere un giorno arrivato a Napoli, e con cinque centesimi in tasca; d'aver preso parte alle squadre lombarde a Napoli e a Palermo durante le epidemie; e d'aver alloggiato in molte carceri del bel regno italico per un ideale che perseguiva con la spensieratezza d'un bambino.

Ricevette una lettera di congratulazione di Victor Hugo e giuocò le sue commedie al bigliardo otto per otto, con più d'un capocomico: riportò trionfi strepitosi e fece dei capitomboli unici nella storia del teatro.

Passava da una prosperità non mai sperata al più vivo e fresco *verde* primaverile, fatta eccezione pei guanti, i quali non seguirono mai le vicissitudini della sua fortuna.

Dagli onori del proscenio al Monte di pietà, dalla stamperia alla gazzetta, dal salotto del letterato danaroso alla sconfitta del collaboratore disperato, fu da per tutto e fece di tutto, fuorchè una bricconata.

A Milano gli seguì un caso che è stato senza riscontro negli annali dei disastri drammatici.

Furono rappresentati in tre sere consecutive, in tre teatri diversi, tre suoi diversi drammi: *Il nano della strega*, al Re nuovo; *Le storie moderne*, al Re vecchio; *I ladri umanitari*, al Fossati, e fecero tutti e tre, lo diceva egli stesso, tre così precipitose, così fragorose cadute, che fu costretto a scappare non solo da Milano, ma dalla Lombardia.

Ma si rialzava dai capitomboli, con una elasticità di acrobata, più sano e più ardito di prima, e metteva subito mano ad un lavoro, non sgomentandosi mai per nessuna difficoltà artistica o storica.

Un amico gli disse un giorno in un caffè, credendo d'aver fatto una trovata:

— Barbieri, tu dovresti fare un dramma intitolato: *La morte di Dio.*

— L'ho già ammazzato — rispose Barbieri.

Aveva scritto l'«Ateo» e lo voleva intitolare *La morte di Dio.*

Nei *Drammi del deserto*, mise in iscena due leoni vivi del serraglio Didel; anzi scrisse il dramma appostatamente per i due leoni, che divoravano ogni sera due condannati a morte, rappresentati da due cosce di cavallo.

In un elenco approssimativo de' suoi lavori, il Barbieri scrisse accanto al titolo del dramma *L'assassinio di Abramo Lincoln* «Feci questo dramma con la collaborazione del Codebò. Dovevamo batterci, tanto a ciascuno di noi non pareva orribile quello che aveva fatto l'altro, Ma Leopoldo Marenco accomodò la lite, e sei repliche finiscono di rappatumarci».

Il mondo aristocratico che egli trattò spesso e volentieri non lo conosceva affatto, e se lo foggiava di suo capo. Caratteri, avvenimenti, linguaggio è tutto di maniera; e lo stile qualche volta non privo di forza, era saltellante, di cento stili, tempestato di punti esclamativi.

De suoi romanzi c'è da farne una biblioteca.

L'autore non è mai riescito a ricordarseli tutti. E non parliamo dei varii volumi di poesie fatte ad ore perdute e non piene davvero di idee originali, come, ad esempio, quella che fece sulle rive del mare a Catania, nella quale, stizzito per una infedeltà d'una sua amante, vuol prendere a schiaffi la luna.

Unica sua speranza, era una villetta sul lago di Como, tardo ma dolce frutto dei suoi mille volumi, sulla porta della quale dice De Amicis, egli avrebbe potuto scrivere: Qui riposa dal suo pellegrinaggio semisecolare; *Colui che tinse il mondo di sanguigno.*

Invece del sogno invano sospirato di una ridente villetta, il povero Ulisse finì la sua tormentosa esistenza in un villaggio della pianura Mantovana, in Portiolo di San Benedetto Po; ove se non altro ebbe conforto e sollievo da amici fedeli e generosi.

Era stato accolto là dopo essere uscito dall'ospedale Mauriziano, ultima tappa delle sue numerose prigionie.

Il pubblico italiano della fervida immaginazione del povero Barbieri ricorda, come più recenti, il *Giornale degli analfabeti*, la *Falange nera*, per le quali peregrinò per qualche anno, lottando per l'esistenza e contro la polizia che lo seguiva sempre da vicino.

Alla irrequieta indole sua diede sfogo anche per mezzo del giornalismo, e l'ultima che da lui fu pubblicata è stata il *Combattiamo* che vedeva la luce nelle varie città, nelle quali egli vagava insoddisfatto ed irrequieto.

Una esplosione in una miniera della Pensilvania

New York 24 — Una esplosione di gaz avvenne nella miniera di Brazneil in Pensilvania. La miniera si è incendiata; 45 persone rimasero sepolte. Finora furono estratti 6 cadaveri.

La guerra nell'Africa Australe

L'inno dei boeri

Anche i boeri hanno il loro inno nazionale che in questi giorni risuona nelle valli del Transvaal, sulle labbra dei forti difensori della Repubblica. Esso fu composto fin dal 1880. Eccolo:

— La bandiera della nostra cara patria — sventola di nuovo sul Transvaal — maledetta la mano sacrilega che vorrà abbatterla ancora!

Spiegati fieramente — bandiera della libertà del Transvaal, nel nostro cielo sereno — il nostro nemico è fuggito — un'era migliore brilla per noi.

— Tu hai superato molte tempeste, o bella nostra bandiera — ma noi ti siamo rimasti sempre fedeli — ed ora che l'uragano è passato — non ti abbandoneremo mai più.

— Attaccata dal cafro ribelle, o dal leone feroce, o dal cupido inglese — tu sventolerai sempre sulle loro teste, e, con loro dispetto — ci vedranno sempre sollevarti più in alto.

— Spiegati fieramente nel nostro bel ciel sereno — bandiera della liberta del Transvaal! — il nostro nemico è fuggito — un'era migliore brilla per noi.

— Spiega i tuoi colori ben in alto — bandiera libera e sacra del Transvaal — sventola sul suolo della nostra cara patria — sia maledetta quella mano sacrilega — che osasse mai di abbatterla.

L'inno è scritto in lingua olandese, la musica è grave e solenne.

Cantando queste strofe i boeri hanno già vinto a Mejuba Hill nel 1881 e a Krugersdorp, contro Jameson nel 1896. Oggi è la prova, ed è la più terribile.

Bismark e Krüger

Una delle personalità più segnalate del Parlamento inglese, sir Carlo Dilke, espresse il seguente giudizio sopra Krüger, il presidente della repubblica del Transvaal:

«Krüger è uno degli uomini più straordinari del nostro secolo, e si è commesso una grande sciocchezza, quand'egli venne in Inghilterra, impedendo alla regina di riceverlo; egli non ha dimenticato questo affronto, che non avrebbe ricevuto certamente in Germania. Mi ricordo del modo commosso e pieno di ammirazione con cui il principe di Bismark me ne parlava, un giorno in cui, conversando seco, lo collocavo nel primo rango fra i diplomatici del secolo decimonono.

— Ah! mi rispose il principe: che io sia il primo non credetelo. Innanzi tutto, Cavour fu senza dubbio più scaltro, più sottile, meglio dotato di qualità diplomatiche, che non lo sia io; poi c'è un uomo più forte, più elevato, più scaltro di Cavour e di me stesso: è il Presidente Krüger. Questi non ha come me un forte e potente esercito dietro di sè, ed un impero formidabile per sostenerlo. Egli è solo con un piccol popolo d'agricoltori soldati, e col suo solo genio egli saprebbe mandarci tutti a scuola. Ho avuto dei colloqui con lui, e, soggiunse Bismark, egli mi ha letteralmente confuso.»

Cronaca Provinciale

Da TORREANO

Atto onesto

Certo Giuliano Cudicio sere sono smarrì nell'osteria di Domenico Cudicio detto Zuc, un biglietto da 50 lire.

Nel domani, accortosi dello smarrimento, andò in cerca e l'oste glielo restituì, avendolo trovato nelle spazzature.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Morte improvvisa

Giorni sono morì, colpito da improvviso malore, mentre recavasi in un bosco vicino al paese, il mugnaio Michele Gubana di anni 42.

Da CIVIDALE

Atto inconsulto

Giorni fa nella frazione di Rualis, mentre la maestra faceva lezione, certo Ermenegildo Liberale, della frazione stessa, si presentò sulla porta della scuola e sparò un colpo di pistola, spaventando tutti gli scolari.

Non si conosce ancora il movente dell'atto inconsulto.

DA PORDENONE

L'inaugurazione del Vessillo della Cooperativa di Torre e l'apertura della grande Fiera di beneficenza.

Ci scrivono in data 24:

Siamo a Torre.

Splendida giornata. Un sole rallegrante nel cielo limpido e sereno.

Alle dieci presso l'ufficio, al suono della banda locale, si adunarono i Rappresentanti della Cooperativa con a capo il presidente sig. Giosuè Furlan.

Giungono i padrini signori Serafino Volponi e co. Giuseppe di Ragogna, sono accolti con vero entusiasmo. All'allegro suono della Marcia Reale il corteo formatosi, s'avvia alla chiesa ove assiste alla benedizione della bandiera.

Terminata la funzione religiosa le Autorità s'avviano con la banda in testa a ricevere le Rappresentanze delle Associazioni di Pordenone.

Sono le 11.30 e sullo stradone si vedono giungere i presidenti accompagnati dai relativi segretari e bandiere sociali. Un bel momento! Entusiastica l'accoglienza. C'era anche l'amato nostro sindaco dott. Vittorio Marini. Si ritorna presso un'aula delle scuole ove ha luogo la consegna del Vessillo tricolore, al Presidente.

Tutti ammirano il bel lavoro che è opera di tre pordenonesi. Il nastro splendido ricamato dalla signora Carolina De Marco, l'asta dello stipettaio Marco Venerus e la statuina in cima, dello scultore in legno Vincenzo Maroder.

Alle 13 si annuncia il banchetto ove convengono 150 commensali.

Stupendo! tanti visi ilari, tanti cuori in un solo pensiero riuniti: « Patria ed amore ».

Siede al posto d'onore l'on. Sindaco al quale fanno corona i vari presidenti ed i padrini. Alle frutta, il solito silenzio, e si apre la serie dello scilinguagnolo.

Il primo a parlare è il venerando Volponi, un vecchio di ottant'anni che ha dedicato sè stesso alla vita del beneficio. Poche parole ma improntate a serenità di affetti e di concordia.

Gli tiene dietro l'egregio sindaco di Pordenone, non ho parole per elogiare il suo dire, tanto fu accolto, da entusiastiche ovazioni, di evviva e di brindisi.

Bene l'egregio maestro Marcolini presidente della Società Operaia. Parlatore efficace, razionale e facile ad entusiasmare, perchè fecondo e ponderato.

S'alza quindi il maestro Piccoli il quale col suo discorso incontrò le migliori simpatie. Bella la forma, nobili i sentimenti. Egli, colta l'occasione fece cenno alle peripezie del « tricolore », esaltò la memoria dei martiri che diedero sè alla patria in epoca di triste ricordo Brindò al Re che ha il primato in Italia di beneficenza e d'amore. E qui applausi concordi e generali accompagnati dalla Marcia Reale.

Bene anche gli altri oratori, ed in fine il ringraziamento del presidente della Cooperativa locale, signor Giosuè Furlan.

Terminato il banchetto, si apre una colletta a favore d'un poverino che non vedeva certo ridente la solennità del Natale.

E' così che si onorano le feste, e così che si rendono indimenticabili le sante ricorrenze.

Alle 16 il corteo di associazioni è formato e con la banda in testa si avvia a Pordenone per l'inaugurazione della « Pesca di beneficenza » a favore del Patronato Scolastico.

—

E siamo a Pordenone.

L'ingresso è trionfale e giù Marcia Reale a tutta forza.

Tutti prendono d'assalto i venditori di numeri, tutti ammirano gli splendidi regali che sono vari e di valore.

Gli infaticabili membri del Comitato lavorano a tutta possa alla dispensa dei premi; insomma v'assicuro è una festa che promette di riuscire bene.

Con altra mia vi parlerò di molti regali che meritano di essere segnalati, per ora mando un elogio al Comitato ed alla Cittadinanza che ha contribuito.

Bi.

DA TARCENTO

Incendio

Sabato scorso verso le 11, mentre tutta la gente erasi recata alla messa nella vicina frazione di Aprato ardeva la stalla di Leonardo Volpe di Antonio detto « Boze ».

Il fuoco è con probabilità da attribuirsi ai piccoli ragazzi che sogliono divertirsi incautamente con dei zolfanelli.

L'incendio fu domato dopo un'ora. Il danno sofferto dal Volpe è di oltre 25 lire.

DA COMEGLIANS

Accattoni e ladri arrestati

Ci scrivono in data 23:

Ieri a Chialina di Ovaro vennero arrestati dai R. R. Carabinieri di Comeglians certi Petriz Giorgio d'anni 65 nativo di Ovasta e Moro Giacomina d'anni 54 nativa di Treppo Carnico e convivente col Petris da molti anni, ma però senza fissa dimora, di giorno esercitavano il mestiere di accattoni, mentre che di nottetempo pare si dedicassero ad altra industria di maggior profitto. Il motivo per cui ieri furono arrestati devesi appunto all'esercizio di tale industria.

La notte del 19 corrente una grossa croce situata a pochi passi dalla chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Comeglians sulla strada che conduce a Calgaretto fu ridotta in scheggie mentre, il povero Cristo che vi stava inchiodato veniva gettato lungi malconcio fra la neve. Della cassetta delle offerte, attaccata mediante un robusto chiodo allo zoccolo della croce, e che, stando all'ordinario, poteva contenere dalle sette alle otto lire, non se ne ebbero più traccie. La cassetta di un'altra immagine che si trova sulla stessa via, un poco discosta, in quella medesima notte venne pure forzata e derubata di quel po' di elemosine che conteneva. Nello stesso tempo Anna D'Agaro vedova Tolazzi che abita in quei pressi veniva derubata di sei asciugamani e di un paio di zoccoli. Altri furterelli venivano segnalati qua e là nel breve corso di questi ultimi giorni, sicchè alla Benemerita il difficile compito di scovarne gli autori. Senonchè dopo assidue e diligenti ricerche i sospetti caddero sopra i suaccennati messeri e le perquisizioni operate sopra di essi diedero felicissimo risultato. Furono loro sequestrati gli asciugamani, pezzi di serrature, luchetti, zoccoli, ed altre refurtive di genere diverso e già riconosciute dai danneggiati. Ora quella buona gente se ne stà in Domo Petri a goder questo po' di fresco, mentre noi tributiamo una parola di lode ai bravi carabinieri di Comeglians i quali seppero così bene liberarci da quei molesti nottambuli.

DA TOLMEZZO

Doni di Natale

Ci scrivono in data 24:

Nel locale delle nostre scuole si fece ieri, per opera del Patronato, la distribuzione dei doni di Natale ai bambini poveri.

Alla gentile cerimonia assistevano il Consiglio d'Amministrazione del Patronato, molte gentili signore e i nostri bravi insegnanti.

Ben 56 furono gli alunni, maschi e femmine, beneficati; si dispensarono 150 capi di vestiario in genere, 25 paia di zoccoli, molti scialli, cappelli, fazzoletti e perfino 80 involtini del tradizionale mandorlato.

L'interessamento dimostrato del paese tutto, in tale circostanza fu grandissimo e anche da queste colonne va fatta una lode sincera a quanti, con le offerte e con l'opera concorsero alla piena riuscita della festicciuola.

Intanto abbiamo la dolce compiacenza di poter affermare che il nostro Patronato scolastico è assurto ormai a quell'altezza di sviluppo e d'indirizzo che le esigenze del nostro paese e dei tempi attuali domandano.

Giova ripetere che gl'intendimenti dei preposti a questa istituzione, si spingono ben più in là della carità materiale; essi mirano, oltrecchè al miglioramento delle classi disagiate, alla loro educazione e alla educazione di tutta la nostra gioventù. E' un'assidua e paterna vigilanza che il Patronato di Tolmezzo esercita sulle scuole; è un potente sussidio di consiglio e d'opera ch'esso presta agli insegnanti circondandoli di simpatia e d'affetto.

Tutti dunque, e i benestanti in modo speciale, hanno interesse a sostenere un istituto che ha per ideale sommo, il progresso del nostro paese.

Feste di beneficenza

L'Assemble generale dei soci di queste Patronato nella sua ultima tornata, nominò un Comitato di signorine e giovani gentili che sta lavorando alacremente per dare nel p. gennaio una grandiosa festa a beneficio del Patronato stesso, nel Teatro concesso gentilmente dal proprietario cav. Lino De Marchi.

Lo scopo eminentemente civile e umanitario a cui mira il Comitato e l'intelligenza e l'affetto che tante benemerite persone impiegano per la bella riuscita della serata, ci danno diritto a sperare in un largo concorso, non solo dei cittadini di Tolmezzo, ma anche di molti della nostra Carnia.

R.

Consiglio Comunale

La seduta viene aperta alle 14 20.

Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Dopo letto ed approvato il verbale della precedente seduta del 18 corr., si fa l'appello nominale e risultano presenti:

Antonini, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, D gani, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Leitenburg, Mantica, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, di Prampero, Rubini, Sandri F., Sandri P., Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Sono scusati Muzzatti, Marcovich, Salvadori, d'Olorico, Beltrame, Girardini, Grassi.

Si passa quindi a discutere l'ordine del giorno.

—

Vengono approvate in seconda lettura le spese facoltative stanziate nel bilancio per l'esercizio 1900.

—

Si discute l'oggetto secondo:

Modificazioni al progetto per l'atrio del Cimitero comunale.

Le proposte della Giunta furono già riportate sul nostro giornale.

Il cons. di Prampero dice che ha esaminato con cura le proposte modificazioni, che sono poche ma importanti.

Fa varie osservazioni sulle nuove proposte presentate, e le approva completamente perchè consigliate da ragioni tecniche.

Il cons. Billia s'associa a quanto ha detto il cons. di Prampero.

Osserva però che viene proposta una cancellata in ferro, che sarà lavorata artisticamente, ma che toglierebbe alla vista la chiesa e il prospetto del cimitero — stando al di fuori — perchè questo cancello sarebbe molto fitto. Non fa proposte, ma raccomanda che si prenda ciò in considerazione.

L'assessore Comencini dà spiegazioni, e quindi le proposte della Giunta sono approvate.

Preventivo per il 1900 della Congregazione di Carità.

L'assessore Perissini dà spiegazioni e dice che il bilancio è in perfetta regola, e che si può pienamente approvarlo. Invita il segretario a leggere la relazione.

Il preventivo è quindi approvato senza osservazioni.

Preventivo per il 1900 dell'Ospitale Civile

Anche su questo preventivo l'assessore Perissini offre spiegazioni, ed invita ad approvarlo.

Il cons. F. L. Sandri raccomanda che il consuntivo dell'Ospitale venga presentato prima del preventivo.

Osserva che nel preventivo c'è un aumento di pensioni, dipendente dall'essere stato posto a riposo un impiegato non compreso negli ultimi cambiamenti.

Crede che, essendo bensì autonomo l'ospitale, pure esso dipenda dal Comune, e perciò questo pensionamento avrebbe dovuto prima essere sottoposto al Consiglio comunale.

Il cons. Billia dice che lo statuto dell'Ospitale permette che esso metta a riposo i suoi impiegati, senza l'assenso dal Consiglio comunale.

Il cons. F.-L. Sandri ricorda che per altre pensioni si domandò l'assenso del Consiglio comunale.

Il cons. Billia dice che venne domandato l'assenso al Consiglio non per il diritto di mettere in pensione ma per l'aumento delle pensioni stesse.

Il preventivo messo ai voti è quindi approvato.

Aggiunte e modificazioni al regolamento per l'officina del gas

L'assessore supplente Pico riferisce sulle modificazioni introdotte in seguito alle osservazioni fatte dalla Giunta prov. amministrativa.

Il cons. Mantica vorrebbe che le modificazioni venissero stampate.

Il cons. Billia approva tutte le modificazioni, meno due.

Vorrebbe che la sospensione del direttore potesse bensì venir proposta dalla Commissione dell'usina, ma la deliberazione definitiva dovesse essere demandata alla Giunta, e che la cauzione del direttore fosse di L. 2000 anzichè di L. 1000.

Le proposte della Giunta, e le modificazioni proposte dal cons. Billia sono poi approvate ad unanimità.

Nomina di una commissione per gli usi del Castello

Ora verrebbe il turno dell'interpellanza Capellani sulla proibizione del suono della Marcia Reale la sera dell'11 novembre u. s., ma essendo stati aggiunti due oggetti all'ordine del giorno (Nomina di una commissione per gli usi del Castello — Comunicazioni, della Presidenza) il Sindaco prega il Consiglio di passare subito alla nomina della commissione, alla quale sarà demandato l'incarico di fissare per quali usi dovrà essere adibito il Castello.

Il cons. Billia crede che questo incarico possa venir affidato alla Giunta dandole pure la facoltà di nominare la commissione.

Il Sindaco non è del parere del cons. Billia.

L'uso del Castello, dice, è una cosa superiore agli altri soliti oggetti di spettanza della Giunta. Egli vorrebbe che tutti se ne occupassero, magari si sottomettesse la decisione a un *referendum.*

L'assessore Franceschinis è pure d'accordo con il Sindaco. Il Consiglio rimane mentre la Giunta non è sempre la stessa.

Il Sindaco rispondendo ad altre osservazioni del cons. Billia, dice che per dirigere l'opinione pubblica, è meglio di nominare una commissione.

Viene quindi messa ai voti la massima della nomina della commissione, che è approvata, e si delibera che la commissione debba essere composta di 15 membri.

La seduta viene sospesa per concentarsi sui nomi.

Le schede vengono deposte nell'urna, ma lo spoglio dei voti viene rimesso alla fine della seduta.

Interpellanza Capellani

Il cons. Capellani vorrebbe svolgere la sua interpellanza dopo le comunicazioni della Presidenza; ma il Sindaco desidera che l'interpellanza venga svolta subito, e se il cons. Capellani volesse ritirarla egli si troverebbe costretto medesimamente a dar spiegazioni sull'argomento.

Vuole che sia chiarito ogni equivoco, poichè il fatto lo riguarda personalmente, essendochè parte della stampa ha esagerato molto l'incidente e vennero affermate cose non vere.

Aderendo alle istanze del Sindaco il cons Capellani è pronto a svolgere la sua interpellanza che è la seguente:

« Se sia vero che alla Banda cittadina, nella sera 11 novembre p. p. durante la cerimonia della consegna della medaglia d'argento alla Dante Alighieri sia stato ingiunto di non suonare la arcia reale, e nell'ipotesi di risposta affermativa, i motivi e gli intendimenti della condotta ».

Il cons. Capellani ricorda l'alta onorificenza avuta dal Comitato di Udine della « Dante Alighieri » e la cerimonia della apposizione della medaglia sulla bandiera per parte del Sindaco, seguita nella Sala dell'Ajace. Egli non era presente alla solennità, ma apprese dai giornali i fatti succeduti in quella sera, che nel pubblico non avevano fatto buona impressione. Chiede alla Giunta come essa spieghi quanto è accaduto, e come giustifichi i fatti che diedero appiglio alle note narrazioni comparse sui giornali.

Dalla risposta che avrà vedrà se dovrà presentare una mozione.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il Sindaco comincia con il definire i nobili e altissimi scopi della « Dante Alighieri » ricorda le benemerenze del Comitato di Udine, che, come si sa, ottenne la medaglia d'argento.

La « Dante Alighieri » si trova qui in una posizione molto delicata. Noi siamo vicini ai confini, al di là dei quali vive una popolazione che è congiunta con noi dalla lingua, dagli usi, dalle parentele, e si può dire anche dalle aspirazioni, ma d'altra parte non si può dimenticare che il nostro Re è l'alleato dell'imperatore d'Austria.

Fa molte considerazioni e ricorda vari incidenti, che ebbero luogo nella nostra città, causati da allusioni irredentiste.

Accenna al ministro Berti che nel 1883 ad un banchetto datosi in occasione dell'esposizione agricola industriale uscì dalla sala appena furono pronunziate alcune frasi di carattere irredentista; rammenta il ministro Seismit Doda che dovette dimettersi per aver assistito a discorsi irredentisti pronunziati a un banchetto datogli alla Torre di Londra la sera del 6 settembre 1892.

Dichiara poi ch'egli, come persona e per i sentimenti che lo animano non si sarebbe certo mai opposto al suono della Marcia Reale. Egli è d'antica e convinta fede monarchica, ama e rispetta la Dinastia di Savoia che tanto ha contribuito per darci una patria, e crede anzi che la caduta della Monarchia sarebbe la rovina dell'Unità e dell'Indipendenza italiana, e ridurrebbe di nuovo « l'Italia in pillole » come diceva Giusti.

Parla delle pratiche fatte con il Comitato della Dante, e legge una lettera di questo nella quale veniva chiesto solamente il suono dell'Inno di San Giusto, e in questo senso venne deliberato dalla Giunta e delle pratiche, relative alla cerimonia da farsi, con il suddetto Comitato, venne incaricato l'assessore Beltrame.

Qualunque dimostrazione della Dante qui, a Udine, assume un aspetto irredentista — poichè qui in fondo siamo tutti irredentisti — e se in quella sera si fossero suonati la Marcia reale e l'Inno di Garibaldi, la dimostrazione irredentista avrebbe assunto un carattere ufficiale, e ciò non si doveva, nè si poteva fare.

La Marcia reale ci entrava in quella sera come i cavoli a merenda.

Egli si meravigliò grandemente quando nella sera della cerimonia, sentì che si era chiesto di suonare la Marcia reale, e insistè che non venissero mutate le deliberazioni della Giunta.

Il suo contegno e quello della Giunta non ebbe già biasimo dalle autorità, come dissero alcuni giornali, ma, al contrario si meritò le lodi del prefetto.

La discussione dopo le dichiarazioni del Sindaco

Il cons. Capellani, interpellante, non è punto soddisfatto della risposta avuta dal Sindaco, che non giustificò l'ostracismo dal palazzo municipale inflitto alla Marcia reale; non è soddisfatto, ma non presenta nessuna mozione.

Il cons. Schiavi, che ebbe pure parte nei fatti accennati dal Sindaco e fu presente alle dichiarazioni fatte dalla Giunta nella sera dell'11 novembre, dice che la richiesta dell'Inno di San Giusto era doverosa, perchè trattavasi di un Inno che non viene suonato sempre, ma per la Marcia reale e per l'Inno di Garibaldi non occorrevano richieste speciali, poichè si intende da sè che quelli possono essere suonati sempre.

Non mette in dubbio la parola del Sindaco, non la sua lealtà e nemmeno la lealtà della Giunta. Se il motivo è stato quello enunciato dal Sindaco — e non lo mette in dubbio — la forma non fu certo corretta.

L'oratore parla dei fini della Dante Alighieri, che sono quelli di difendere dappertutto l'italianità, che è un diritto, e impone agl'italiani un dovere.

Noi non siamo *bigotti* che chiedono sempre la Marcia reale, non *camicie rosse* che vogliono ad ogni momento l'Inno di Garibaldi. Noi non facciamo distinzione di partiti, noi li accogliamo tutti purchè difendano l'italianità, e perciò noi vogliamo che nelle nostre festività si suonino e si cantino tutti gli inni patriotici.

L'aver suonato il solo Inno di S. Giusto ha conferito alla cerimonia uno spiccato carattere irredentista, ch'essa non doveva avere.

Non fa rimproveri, non fa recriminazioni, ma dice che in quel giorno il comportamento della Giunta non fu corretto.

L'assessore Franceschinis parla per assumersi anch'egli assieme al cons. Pico, la parte di responsabilità, che venne loro attribuita. Dopo quanto ha detto il Sindaco gli resta poco da aggiungere.

Ricorda la richiesta del Comitato della Dante, che si limitò a domandare che si suonasse l'Inno di S. Giusto, e in questi sensi venne unanimemente deliberato dall'on. Giunta; nessuno parlò di Marcia reale.

Nella sera della cerimonia, entrato nella sala Ajace, gli venne incontro l'impiegato municipale Cantoni e gli disse che si chiedeva il suono della Marcia reale.

Giunto nel locale dove erano radunati alcuni membri della Giunta e i rappresentanti della Dante, ebbe l'impressione che si volesse imporre il suono della Marcia reale, ed allora egli e il cons. Pico insistettero affinchè in nulla venisse mutata la deliberazione della Giunta.

Quanto al senso che ha fatto nel paese quell'incidente, esso fu molto esagerato. E' d'allora che è cominciato il malanimo contro la Giunta, e se ne dissero di tutti i colori; un giornale di Udine (*che non è il nostro. N. d. R.*) disse persino che si sarebbe dovuto deferire la Giunta al Procuratore del Re!

Dice ancora alcune parole il Sindaco, e quindi la discussione su quest'argomento è chiusa.

Le comunicazioni della Presidenza

Le dimissioni della Giunta — Il suo testamento.

L'interpellanza Capellani e la seguita discussione avevano già riscaldato l'ambiente; le comunicazioni del Sindaco resero poi la discussione irritante e aggressiva.

—

Il Sindaco comm. Pecile cominciò così:

Signori consiglieri! In seguito alla discussione ed al voto del giorno 18 corrente la Giunta ha rassegnato a me le sue dimissioni, ed io rassegno al Consiglio le mie. Si tratta di una questione di fatto che non ammette repliche,

Per governare la cosa pubblica bisogna avere una maggioranza che appoggi l'indirizzo e il programma, e questo a noi è mancata.

Io ho coperto la carica di Sindaco 20 anni fa, ed ho 40 anni di vita consigliare, a Roma occupo un'importante incarico nei poteri dello Stato e perciò so che non si può governare quando manca la fiducia. Nella seduta del 18 corrente, voi della maggioranza vi siete presentati compatti alle votazioni per la nomina delle varie commissioni; nessuno che non fosse dei vostri ha trovato grazia presso di voi, nemmeno venne ammesso un geometra nell'Istituto Renati — che era poi necessario.

Io riprendo dunque la mia libertà.

A questo punto il Sindaco legge una lunga relazione che è un vero testamento della Giunta dimissionaria.

Parla delle benemerenze di ogni singolo assessore che si occupò — dice il Sindaco — con alacrità ed amore delle cose a lui affidate.

Da questa relazione si rileva che l'on. Girardini occupandosi delle questioni legali che si riferiscono al legato Tullio, trovò 60 000 lire in più.

Per i lavori del Castello si ebbe la massima sollecitudine.

Si ripristinò la commissione per il piano regolatore, che potrà evitare parecchi sconci.

Si diede mano a un nuovo riordinamento del *Collegio Uccellis*.

La Giunta si occupò dell'erigendo *Collegio Toppo* che avrebbe dovuto sorgere contemporaneamente a quello dei Padri Stimmatini. Sono già trascorsi i 5 anni, e a mala pena si ottenne una proroga di due anni dagli eredi.

La causa di questo ritardo sta nelle difficoltà opposte dalla Provincia.

Crede il Sindaco che sarebbe consigliabile d'accettare la proposta del cav. Ignazio Renier, presidente della Deputazione provinciale, di eleggere cioè una commissione mista, con pieni poteri, composta di delegati del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale.

Il Sindaco finisce la sua relazione con altri elogi all'attività della Giunta, e poi dice che nel discorso del 18 corrente il cons. Capellani ha dato degl'*ignorantelli* ai membri della Giunta. ....

Capellani. Non è vero!

Franceschinis. Sì, sì, è vero.

Il Sindaco continua dicendo che intende alludere agli articoli della legge comunale testè entrati in vigore e citati dal cons. Capellani nel suo discorso, che invece vanno interpretati come diceva la Giunta.

—

Il cons. Billia dice che queste comunicazioni meritano di essere discusse. Esse furono accompagnate da una specie di testamento della Giunta dimissionaria. Accetta le dichiarazioni per una parte, cioè per gli elogi all'attività della Giunta.

Circa al collegio Topo non è d'accordo che si nomini una commissione mista. Il beneficato fu il Comune e questo deve assolutamente prevalere.

Viene ai rammarichi. Come si può dire che la maggioranza non aveva fiducia nella Giunta? Quali progetti o quali proposte furono respinte? Nessuna. Se un progetto è stato respinto dalla Giunta provinciale amministrativa non ne fu certo causa la maggioranza.

Riguardo alle nomine dice che non gli consta essere state fatte pratiche; se si fossero fatte si sarebbe aderito. Solamente per la commissione dell'Ospitale si intavolarono trattative, ma si propose un tale che era assolutamente incompatibile.

Si è voluto farvi entrare la politica e la prima punta l'ha fatta lo stesso egregio Sindaco col proporre il voto per l'amnistia.

L'assessore Franceschinis dice che la Giunta ha fatto tutto il possibile per evitare le dimissioni. E' una bugia che la Giunta abbia voluto fuggire. Si tratta di indirizzo che è diverso da quello della maggioranza. Noi diciamo che la refezione è un diritto del povero e perciò dev'essere una funzione municipale. Il cons. Schiavi, che è uno dei vostri, la voleva affidata alla Scuola e Famiglia, che sarebbe stata sussidiata dal Comune. Noi diciamo diritto e voi dite carità.

Dice che per la nomina delle commissioni non si vollero accordi.

Una sera, durante le sedute per la biblioteca, il cons. di Prampero disse che la maggioranza aveva già fissato i nomi per la commissione dell'Ospitale.

Noi volevamo mettere delle persone nuove come il sig. Plinio Zuliani, delle quali non si diceva fra il pubblico vituperii, come per la Commissione in carica.

La maggioranza deve ora fare come abbiamo fatto noi, ed accettare il potere. « Se non farete così sarete voi che chiamerete il Commissario regio, non noi. »

Cons. Giacomelli. Domando all'assessore Franceschinis che si spieghi. Cosa intende egli di dire con la parola *vituperii*?

Franceschinis. Il general Giacomelli...

Giacomelli (interrompendo). Consigliere; qui sono consigliere non generale.

Franceschinis. Il consigliere, general Giacomelli, vuole avere spiegazioni. Eccole: il presidente Giacomelli non era simpatico, si trovò spesso in conflitto con i medici, ed altre dicerie correvano.

Giacomelli (animatamente). L'assessore Franceschinis spesso lancia delle insinuazioni senza poi provarle. Specifichi le accuse.

Franceschinis. Sono cose che non si possono provare. Io ho riferito solamente le dicerie del pubblico.

Giacomelli. Io e i miei colleghi della commissione abbiamo la coscienza di avere sempre operato nell'interesse e per il bene dell'Ospitale.

L'incidente è chiuso.

Il Sindaco risponde al cons. Billia per quanto questi ha detto circa il suo comportamento nella questione dell'amnistia.

Ha ripetuto quanto ha detto il presidente del Senato, on. Saracco. E poi non si trattava di questione, politica, ma d'umanità.

Circa all'erigendo *Collegio Toppo* auguro che sia vero quanto dice il cons. Billia.

Dopo altre breve osservazioni la seduta pubblica viene levata alle 18.

—

Alla seduta assisteva molto pubblico che spesso rumoreggiava.

—

Il Consiglio si trattenne quindi in seduta privata.

Le grazie Marangoni vennero assegnate ad Antonietta Pittaro ed Enrica Romanello.

Vennero approvate le gratificazioni ai messi urbani, e fu pure approvato di elevare lo stipendio del maestro Alfredo Lazzarini a lire 1500.

—

Nella *Commissione per gli usi del Castello* risultarono eletti: prof. Del Puppo, co. F. Beretta, prof. A. Tellini, prof. cav. Misani, prof. G. Dabalà, pittore G. Masutti, ing. A. Tosolini, ing. L. De Toni, scultore L. De Paoli, G. Bergagna cons. com., sen. comm. Pecile, sen. co. comm. A. di Prampero, Brusconi. co. Mantica, ing. Comencini.

Per assoluta deficienza di spazio

dobbiamo rimandare a domani alcuni commenti alla Crisi municipale, corrispondenze provinciali e altre cronache cittadine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20
Dicembre 26. Ore 8 Termometro —2.—
Minima aperto notte —1.7 Barometro 752.
Stato atmosferico: vario
Vento N Pressione calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima +2.4 Minima —3.7
Media —1.080 Acqua caduta mm.

Viglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1900

Primo elenco acquirenti

Morpurgo comm. Elio n. 4, Romano cav. dott. G. Batta, 1; Toso Antonio segretario, 1; Dabalà comm. Marco e famiglia, 2; Perusini Giustina, 1; Pellarini Giovanni, 2.

Lega XX Settembre

La « Lega XX settembre » è convocata in assemblea generale la sera di sabato 30 dicembre corr. alle ore 8 e mezza pom., nella sede sociale (via della Posta n. 38) per trattare sui seguenti oggetti.

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione sull'attività sociale.
3. Conto consuntivo dell'anno.
4. Nomina della nuova rappresentanza della Società.
5. Preventivo e programma per il nuovo anno.

Associazione di commercianti ed industriali

Venerdì 29 corr. alle ore 9 pom. nelle sale sociali avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale al quale prenderanno parte alcuni distinti concittadini.

Natale

Tranquillamente e senza spiacevoli incidenti passò la prima festa di Natale.

Sebbene il cielo fosse coperto, la temperatura si mantenne piuttosto mite.

Pattinaggio

Nei due scorsi giorni, specialmente nel pomeriggio, il pattinaggio fu frequentatissimo.

Albero di Natale

Oggi alle 16 al Teatro Minerva avrà luogo l' « Albero di Natale » per i bambini dell'educatorio Scuola e Famiglia.

Ecco il programma dei pezzi che verranno suonati dalla Sezione orchestrale del Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi » sotto la direzione dell'esimio maestro Giacomo Verza:

1. Marcia « L'Alveare » — M. Chiesa
2. Ouverture « La Grotta di Fingallo » — F. Mendelssohn-Bartholdy.
3. Il Natale dei bambini: *a*) Le campane, *b*) E' nato il bambino Gesù, *c*) L'albero del Natale, *d*) La danza delle ragazzine, *e*) Buona notte — Nielo W. Gade, Op. 36.
4. Mandolinen « Serenade » — R. Eilenberg.
5. Pot-pourri « Un mazzo di fiori » — F. Schmidl.

Ingresso cent. 50.

Ringraziamenti

La famiglia Beltrame di Zenodis (Treppo Carnico) profondamente commossa dell'unanime concorso ai funebri del loro indimenticabile ed amato Angelo, sente il dovere di tributare a tutti indistintamente i più vivi ringraziamenti, ed in special modo al dottor Solero, che con scienza e coscienza tutto tentò per strappare alla morte sì cara esistenza, ed alla società decoratori che spontaneamente volle sostenere le spese funebri e contribuì a rendere più solenne la cerimonia.

—

Il sottoscritto vivamante ringrazia tutte quelle buone e pietose persone che parteciparono ai funerali della compianta sua moglie e che ebbero luogo nel pomeriggio di ieri.

Mortegliano, 26 dicembre 1899

Giovanni Borsetta

Arresto per mandato

Venne arrestato certo Giuseppe Barbini di Giuseppe di anni 33, nato a Pordenone e qui domiciliato in Via Bartolini, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare 25 giorni di reclusione per corruzione di mincrenni.

Una portamonete

contenente pochi centesimi, due indirizzi ed una chiave, venne perduto sabato a sera.

Sarà data mancia competente a chi lo porterà al nostro ufficio.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Lo spazio, più tiranno che mai, ci forza ad essere per oggi, brevissimi.

Il compito del critico è in questo caso dei più facili, esso può limitarsi alla constatazione di alcuni fatti, e cioè: teatro affollatissimo; evidente grande soddisfazione del pubblico, ed applausi caldi e frequenti.

In questa stagione che artisticamente è delle più difficili, venire a dare, senza dote, uno spettacolo buonissimo, quale è quello che si può udire al Minerva, costituisce una grande battaglia vinta, cominciamo quindi con i nostri rallegramenti alla benemerita impresa cittadina.

L'*Ernani*, una delle più potenti manifestazioni del genio di Verdi, ha fra noi una esecuzione degna di sinceri elogi così da parte delle masse orchestrali, dirette dal bravo maestro Scassera, e corali, pazientemente ed intelligentemente istruite dal maestro Escher, come da parte di tutti i cantanti.

Di questi riparleremo, intanto rileviamo che furono dal pubblico assai applauditi l'eccellente baritono Modesti, dalla poderosa voce, piena, fresca, pastosa, il basso Venturini, buonissimo, il tenore Querzè che specie negli acuti si fa molto apprezzare e la Citti-Lippi che canta assai bene.

Lo ripetiamo: il complesso è dei migliori che abbiamo avuti al Minerva.

In ambedue le sere venne bissata dal Modesti la grandiosa aria dell'atto terzo, fra applausi entusiastici.

Questa sera e domani riposo.

Giovedì *Ernani*.

Disastri ferroviari in Inghilterra

Italiani feriti

Londra 24. — Vi fu uno scontro fra due treni presso Hayardshgath sulla linea di New-Haven. Parecchi viaggiatori rimasero feriti, tra cui gli italiani Massalio, Pettiti, Silvestri Silvio e Silvestri Filomena.

A Quartier (Scozia) un treno deviò e precipitò da un terrapieno. Vi furono parecchi morti.

LOTTO - Estrazione del 23 dicembre

Venezia	86	69	83	84	48
Bari	37	48	69	17	77
Firenze	76	70	66	5	32
Milano	8	10	12	13	15
Napoli	71	3	32	47	80
Palermo	72	73	49	40	79
Roma	64	47	7	13	82
Torino	20	8	9	65	4

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 17 al 23 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	11	
» morti	» 2	»	—	
Esposti	» 1	»	—	
Totale	» 15	»	11	— 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gregorio Mestroni fornaciaio con Teresa Bonaldo contadina — Lodovico Olivo tessitore con Maria Commisso casalinga — Luigi Fasano falegname con Amalia Di Martin contadina — Costante Masetto calzolaio con Elisabetta Perin domestica — Ermenegildo Conti pittore con Armellina Romanello casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Valentino Zoratti fu Michele d'anni 74 fornaio — Angelo Landon fu Giacomo d'anni 65 negoziante — Giuseppe Vicario fu Gio. Batta d'anni 78 agricoltore — Antonio Rizzi di Antonio di giorni 4 — Francesco Botti fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Domenico Pascoletti fu Domenico d'anni 53 impiegato ferrov. — Girardo Richieri fu Angelo d'anni 67 usciere giudiziario — Gisella Zandonà di Giuseppe d'anni 3 — Maria Patocco-Tulissi fu Antonio d'anni 73 casalinga — Enzo Dal Dan di Pietro d'anni 5 — Albano Bellati fu Lorenzo d'anni 42 cameriere — Antonio Vicario fu Lorenzo d'anni 72 agricoltore — Attilio Valzacchi di Arturo di giorni 25 — Guicciardo Riga di Angelo d'anni 1 e mesi 5.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Ernesto Franzolini di Filippo d'anni 7 scolaro — Pietro Vecchiatto fu Luigi d'anni 69 pensionato — Teresa Majolini-Tavian fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Gio. Batta Vernier fu Gio. Batta d'anni 75 boscaiuolo — Giacomo Giraldo fu Antonio d'anni 61 agricoltore — Luigia Picotti fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Antonia Piccini-Cittaro fu Clemente d'anni 72 casalinga — Massimo Bonetti fu Giacomo d'anni 41 braccente — Antonio Grillo di Giuseppe d'anni 1 — Teresa Barbina Danelutti fu Valentino d'anni 76 casalinga — Luigi Del Giudice fu Sante di anni 40 braccente — Pietro Contarini fu Giuseppe d'anni 74 conciapelli.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giovanna Della Rossa Foresti fu Antonio d'anni 92 pensionata.

Totale N. 27

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine.

La solenne apertura della Porta Santa

Domenica vigilia di Natale, si compì nell'atrio di S. Pietro in Vaticano la cerimonia dell'inaugurazione dell'Anno Giubilare e venne aperta la Porta Santa.

Il Papa alle 10 30 si vestì nella sala dei paramenti, e poi in sedia gestatoria venne portato nella Cappella Sistina, dove venne cantato il *Veni creator* intuonato dallo stesso pontefice.

Quindi Leone XIII si recò direttamente nell'atrio della Basilica, discendendo per la scala regia, e si assise nell'apposito trono erettogli accanto alla Porta Santa.

Dopo recitate alcune preghiere, il Papa, assistito dai cardinali e dai cerimonieri pontifici si recò dinanzi alla Porta Santa e la percosse tre volte con un artistico martello d'oro donatogli dall'episcopato recitando a voce alta i versetti rituali.

Dopo il terzo colpo di martello il Papa ritornò ad assidersi sul trono.

I sampietrini demolirono rapidamente la Porta Santa, il Papa discese dal trono, andò ad inginocchiarsi sulla soglia della Porta Santa ed intuonò il *Te Deum* che fu continuato a cantare dai cantori della Cappella Sistina dell'assistenza.

Il Papa poscia, tenendo nella destra un crocefisso e nella sinistra un cero acceso, è entrato per primo dentro la Basilica pella Porta Santa seguito dai cardinali, patriarchi, vescovi, ecc.

Alle 12 il Papa entrò in chiesa, dove vennero compite le altre funzioni di rito.

Frattanto erano entrate in chiesa tutte le migliaia di persone con biglietto d'invito.

Alle ore 12.45 il Papa uscito dalla cappella del Sacramento fu trasportato sulla sedia gestatoria dinanzi all'altare della Confessione dove impartì agli astanti la benedizione solenne, quindi fra le acclamazioni vivissime rientrò nella capella del Sacramento donde risalì nei suoi appartamenti.

—

La piazza S. Pietro durante la cerimonia rimase sempre affollata da una calca enorme. Il servizio di P. S. era fatto dalla truppa comandata da un colonnello. Il servizio era diretto dal commissario Manerba, coadiuvato dal Manfroni.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA

MILANO
Via Manzoni, 5 bis
(PALAZZO PROPRIO)

La più gran casa in Italia. - Assoluta specialitá in orecchini solitaires brillanti

300 PAIA SEMPRE PRONTI IN OGNI GROSSEZZA

RICHISSIMO CATALOGO CON PIÙ DI 1000 INCISIONI - GRATIS DIETRO RICHIESTA

Consultare la Casa CALDERONI prima di fare anche il più piccolo acquisto in ognuno dei quattro rami sopraindicati.

CORRIERE della SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXV 1900 — Tiratura 85,000 Copie — ANNO XXV 1900

IN MILANO:	Anno L.	18 -	Semestre L.	9 -	Trimestre L.	4,50
NEL REGNO:	» »	24 -	»	» 12 -	»	» 6
ESTERO:	» »	40 -	»	» 20 -	»	» 10

Dono straordinario agli abbonati annui:

L'Opera italiana nel Secolo XIX

di ALFREDO COLOMBANI

Un volume in-8° grande, con 428 finissime incisioni, 8 tavole a colori, fuori testo, 368 pagine.

Quest'opera tutta originale, testo ed incisioni, è stata scritta espressamente pel *Corriere della Sera*, e sarà, nel ramo librario, la più importante creazione dell'anno. Non sarà posta in vendita.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Due elegantissimi quadretti su raso montati su passe partout. — Questi acquarelli che lo stabilimento italiano d'Arti grafiche di Bergamo ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor Cav. Aureli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

QUO VADIS

famoso romanzo di Sienkiewicz, il più gran successo del giorno, volume di pagine 480 della Casa editrice Detken e Rocholl di Napoli.

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. 60 (Estero L. 1,20). Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'ufficio del giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 16 pagine grandi, diretto da Attilio Centelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, ha, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero vengono banditi delle gare fra' lettori, con ricchi premi. **La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.**

Abbonamenti senza premi e senza la Domenica del Corriere

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Abbonamenti alla DOMENICA DEL CORRIERE

In MILANO e in tutto il Regno Anno L. **5** Semestre L. **2,50**
ESTERO . . . . » Fr. **8** » Fr. **4** —

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*
MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent **50** al pacc

---